



ARCHIVIO

3a

Carissimi Confratelli,

La mattina del 23 Novembre p. p. colpito da grave malore, ribelle ad ogni cura, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione spirava nel bacio del Signore, pronunziando i SSmi. nomi di Gesù, Maria, Giuseppe, il confratello

Sac. Roffredo Francesco

d'anni 57

Da più anni attendeva come vicecurato alla parrocchia principale di questa città.

Pel suo spirito di sacrificio, per il suo amore per la salvezza delle anime e per la sua affabilità si era accaparrato la stima e benevolenza di ogni ceto.

Ai mesti rintocchi della campana che annunziava ai fedeli la sua dipartita da questa valle di lacrime rispondeva una voce sola: *È morto un Santo.*

Non meno di cinque mila persone, il clero tutto, le prime autorità civili e militari assistettero ai solenni funerali *dell'apostolo degli infermi*, come tutti chiamavano il buon Don Roffredo, e ne vollero accompagnare la salma fino all'ultima sua dimora, che il governo della Repubblica concedeva si fissasse nel nostro Santuario di Maria Ausiliatrice in vista de' suoi meriti e delle sue virtù.

Durante la giornata intiera i parrocchiani, come in pellegrinaggio, accorrevano alla sua tomba piangendo la sua perdita irreparabile e pregando pace alla sua bell'anima.

Giova sperare che già sia nel cielo, ma siccome l'occhio purissimo di Dio può scoprire anche nelle anime più elette qualche piccola macchia, così raccomando tuttavia il compianto confratello ai vostri caritatevoli suffragi.

Pregate anche per questa povera casa e per il vostro

Valencia (Venezuela), 25 Novembre 1906.

Umil.^{mo} Confratello

Sac. Gio. Batta Voghera

